

Codice appalti: un altro sciopero, il 12 davanti a Montecitorio

Polemica sui lavori autostradali il gruppo Gavio abbandona l'Ance

PIERO BOTTINO
TORTONA

Non è proprio come quanto la Fiat uscì da Confindustria, comunque la decisione è presa, le lettere partite per Roma: il gruppo Gavio, uno dei maggiori in Italia e il principale in Piemonte, lascia l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. La procedura di divorzio durerà qualche mese e avrà ripercussioni anche a livello locale, visto che alla presidenza provinciale c'è un dirigente del Gavio, Paolo Valvassore. Difficile che possa rimanere al suo posto: dovesse anche chiamarsi fuori dal gruppo che rappresenta appare remota l'eventualità di un conferma da parte dell'assemblea, che di norma si riunisce a marzo o aprile (ma il consiglio direttivo potrebbe anticiparla).

Il quadro in cui è maturata la drastica scelta è complesso, ma tutto ruota attorno al braccio di ferro sul nuovo Codice appalti e i lavori autostradali. In breve: la percentuale di opere che il concessionario (Gavio ad esempio) può svolgere «in house», cioè con ditte proprie, scende al 20%. In questa situazione il gruppo tortonese ha annunciato 2000 esuberi, la maggioranza in Piemonte e in provincia. Il senatore Daniele Borioli ha tentato di portarla almeno al 40%, ma il suo emendamento è stato bocciato: sarà riproposto alla Camera dall'onorevole Cristina Bargerò.

I sindacati di Cgil, Cisl, Uil (Fillea, Filca, Feneal), a sostegno di questa che ritengono l'unica soluzione per evitare licenziamenti di massa, hanno

già dichiarato una serie di scioperi e proseguono nella mobilitazione: nuova astensione dal lavoro con manifestazione davanti a Montecitorio il 12 dicembre, giorno in cui alla Camera dovrebbe iniziare la discussione della legge in cui inserire l'emendamento. Renzi l'altro giorno sul treno che lo portava a Casale ha dichiarato il suo appoggio e ha schierato a supporto l'intero Pd.

Ma contro si muove appunto l'Ance nazionale, il cui presidente Gabriele Buia ha attaccato Renzi: «Ci stupisce che sostenga l'ennesima deroga al codice a danno delle migliaia di nostre imprese che operano sul mercato senza aiuti di Stato e che in questi anni hanno dovuto lasciare a casa oltre 700.000 lavoratori. Nessuno rimarrà a piedi, se saranno altre le imprese a vincere queste avranno l'obbligo di assumere i lavoratori espulsi da quelle società». Gli hanno subito replicato sia i segretari nazionali dei tre sindacati («Mente sapendo i mentire, le clausole sociali non garantiscono né i livelli occupazionali, né la qualità del lavoro e delle opere»), sia Borioli («Fare i "puri" sugli appalti all'Ance non se lo possono proprio permettere»).

Ma di «purezza» è difficile parlare in ogni caso. La sfida è ormai tra Gavio e gli altri grandi costruttori che ambiscono a mettere le mani su tutti lavori autostradali. Uno scontro di potere con in mezzo tremila lavoratori (compresi quelli di Benetton e Toto) in ansia per il rischio di perdere il posto e per essere gli unici, alla fin fine, a rimetterci davvero.

© BY NC ND ALI QUNI DIRITTI RISERVATI



Sciopero
La manifestazione di novembre a Tortona dei lavoratori del gruppo Gavio che ha annunciato 2 mila esuberi

3

mila

Posti a rischio dichiarati in Italia dal Gruppo Gavio, Benetton e Toto



IL COLOSSO DI TORTONA LASCIA L'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI

Appalti autostrade, ora è scontro tra il gruppo Gavio e i vertici Ance

PIERO BOTTINO

TORTONA. Non è proprio come quanto la Fiat uscì da Confindustria, comunque la decisione è presa, le lettere partite per Roma: il gruppo Gavio, uno dei maggiori in Italia e il principale in Piemonte, lascia l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. La procedura di divorzio durerà qualche mese e avrà ripercussioni anche a livello locale, visto che alla presidenza provinciale c'è un dirigente del Gavio, Paolo Valvassore. Difficile che possa rimanere al suo posto: dovesse anche chiamarsi fuori dal gruppo che rappresenta appare remota l'eventualità di un conferma da parte dell'assemblea, che di norma si riunisce a marzo o aprile (ma il consiglio direttivo potrebbe anticiparla).

Il quadro in cui è maturata la drastica scelta è complesso, ma tutto ruota attorno al braccio di ferro sul nuovo Codice appalti e i lavori autostradali. In breve: la percentuale di opere che il concessionario (Gavio ad esempio) può svolgere «in house», cioè con ditte proprie, scende al 20%. In questa situazione il gruppo tortonese ha annunciato 2.000 esuberi, la maggioranza in Piemonte e in provincia. Il senatore Daniele Borioli ha tentato di portarla almeno al 40%, ma il suo

emendamento è stato bocciato: sarà riproposto alla Camera dall'onorevole Cristina Bargerò.

I sindacati di Cigl, Cisl, Uil (Fillea, Filca, Feneal), a sostegno di questa che ritengono l'unica soluzione per evitare licenziamenti di massa, hanno già dichiarato una serie di scioperi e proseguono nella mobilitazione: nuova astensione dal lavoro con manifestazione davanti a Montecitorio il 12 dicembre, giorno in cui alla Camera dovrebbe iniziare la discussione della legge in cui inserire l'emendamento. Renzi l'altro giorno sul treno che lo portava a Casale ha dichiarato il suo appoggio e ha schierato a supporto l'intero Pd.

Ma contro si muove appunto l'Ance nazionale, il cui presidente Gabriele Buia ha attaccato Renzi: «Ci stupisce che sostenga l'ennesima deroga al codice a danno delle migliaia di nostre imprese che operano sul mercato senza aiuti di Stato e che in questi anni hanno dovuto lasciare a casa oltre 700.000 lavoratori. Nessuno rimarrà a piedi, se saranno altre le imprese a vincere queste avranno l'obbligo di assumere i lavoratori espulsi da quelle società».

La replica dei sindacati: «Mente sapendo di mentire».

